

"Bovio non prendeva tangenti appaltava al massimo ribasso"

31/07/1988

Era accusato di concussione in duplice conossione nella sua veste di sindaco di Borghetto S. Spirito. Unico comunista a finire in carcere nello scandalo delle tangenti. In tribunale, a Savona, era stato condannato a 4 anni e 4 mesi di reclusione (più severo il Pci che ne aveva chiesti 7). In Corte d'appello era stato più fortunato. Pier Luigi Bovio, architetto, aveva lasciato commosso di gioia il palazzo di giustizia a Genova. La sentenza cancellava la condanna e lo assolveva con formula ampia per la contestata concussione all'imprenditore Borsito Bogliolo di Alessio e con l'insufficienza di prove dall'accusa di aver concusso Pier Santo Ghigliazza, imprenditore di Finale.

Perché i giudici di Genova non hanno condiviso le tesi dei colleghi di Savona ed hanno in sostanza accolto le argomentazioni del difensore, il penalista albenganese Donato Cangiano? Lo spiega il giudice estensore della sentenza, Francesco Rossini.

«Il tribunale di Savona — è scritto nella sentenza — ha dato atto che sui depositi bancari di cui Bovio era titolare non sono stati rinvenuti versamenti riferibili, per importo e per ordine di tempo, alla riscossione delle somme come percentuale sul prezzo degli appalti aggiudicati dal Comune di Borghetto».

«Diversa la situazione processuale riguardo alla contestata concussione ai danni di Ghigliazza — ricorda il giudice Rossini — nelle dichiarazioni del 13 dicembre 1983, Roberto Siccardi attribuiva al Ghigliazza la proposta di consegnare a Bovio la metà della tangente, in misura del 10 per cento, sul prezzo degli appalti nel Comune di Borghetto ed indicava nel geometra Piero Nan la persona che, per conto di Ghigliazza, aveva contattato il Bovio, offrendogli la metà della tangente».

Ghigliazza aveva però negato tale circostanza e riferiva che era stato Siccardi a consegnare al geometra Nan un plico con banconote da recapitare al sindaco di Borghetto. «Ma nella deposizione del 4 gennaio 1984 — precisa Rossini — ed in successive dichiarazioni, Ghigliazza precisava di aver soltanto assistito alla consegna di un plico, già confezionato da Siccardi, al geometra Nan e di ignorare quale fosse il contenuto del pacco; a sua volta Piero Nan riferiva di

Per la Corte d'Appello il geometra Nan "non è teste affidabile"

Anche una volta agli "onori" della cronaca giudiziaria, di un processo. Il geometra Piero Nan, capo dell'ufficio tecnico del Comune di Loano, è il teste più citato (16 volte) e criticato nella motivazione della sentenza della Corte d'appello di Genova. Piero Nan, davanti ai giudici istruttori Granero e Del Gaudio, in un drammatico confronto con l'amico-nemico, Pier Luigi Bovio, architetto, aveva pianto e giurato di aver detto solo la verità.

Nan, rimproverato nella requisitoria del procuratore della Repubblica, Michele Ramo; duramente "apostrofato" e censurato nella sentenza del tribunale, scritta da Vincenzo Ferro; Nan indicato come pessimo esempio di funzionario pubblico, dal sostituto procuratore generale di Genova, Michele

Marchesello.

Ed ora il giudice relatore della Corte d'appello di Genova, Rossini, esprime un giudizio durissimo al punto da scrivere che «l'affidabilità del geometra Nan è assai scarsa, se si considerano le pesanti accuse di coinvolgimento in loschi traffici reciprocamente formulate dallo stesso Nan e da Roberto Siccardi».

Per Nan, chiamato a svolgere, nel Comune di Loano, un ruolo delicato, di massima fiducia e limpidezza, gli apprezzamenti dei giudici suonano molto di più di una censura, di un richiamo alla correttezza e alla moralità amministrativa. Il geometra Nan, da parte sua, si sente ingiustamente sospettato, quasi perseguitato ed i sostenitori non sembrano disposti a ritirargli l'appoggio.

giorno successivo, seguendo le istruzioni di Siccardi. C'è l'assenza di ogni riscontro anche di natura bancaria e la testimonianza di Nan non è affidabile» insiste Rossini.

La corte d'appello fa un terzo ragionamento. Come avrebbe potuto il sindaco Bovio, accettare tangenti nell'ambito di un accordo con gli uomini del Pci, legati al "clan Teardo", nel momento in cui ha dimostrato, con fotocopie di quotidiani nazionali e locali che, proprio in quel periodo, si verificarono contrasti nella giunta di Borghetto tra il Pci ed il Psi? «Contrasti — riporta Rossini — in materia di edilizia convenzionata. Situazione che aveva determinato la crisi della giunta di sinistra, nell'estate '82 e che non pare compatibile con un accordo come quello che si sarebbe stabilito tra Bovio e Siccardi. Non si dimentichi, infine, che solo a Borghetto gli appalti di Bogliolo e Ghigliazza erano stati aggiudicati mediante il sistema del massimo ribasso. E' di notare evidenza — rimarca Rossini — che questa procedura non poteva favorire le tangenti».

Luciano Corrado